

# AB Review



## Focus su:

6 Strategie e mercati // 34 Valori ed eccellenze

68 Competenze // 104 Passioni

# Silenzio e contemplazione



L'arte di Piergiorgio Colombara al Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce a Genova.

A cura del Team Arte di Pavesio e Associati  
with Negri-Clementi

*“È da una palpabile fragilità che prende forma la materia che Piergiorgio Colombara plasma con estrema eleganza e raffinatezza esecutiva. Surrealista nell'evocare e occultare insieme le fisionomie che vuole suggerire, rigorosamente sottovoce, all'osservatore più curioso e attento. L'arte di Colombara non è, infatti, amicale, pone continuamente interrogativi che spesso restano insoluti; i suoi lavori ci mettono in crisi e provocano un vitale*

*straniamento, stimolandoci a compiere una riflessione più profonda che travalica la realtà”.*

Inizia così il testo critico a firma di **Giorgia Ligasacchi**, Art Consultant di Pavesio e Associati with Negri-Clementi e, qui, in veste di curatrice della personale dedicata a **Piergiorgio Colombara** (Genova, 1948) presso il **Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce di Genova**, frequentata nei mesi scorsi da un alto numero di visitatori e recentemente conclusa.

Il titolo, **Neroro**, fa riferimento al ciclo di dipinti, acrilici su tela e di grande formato, realizzati dall'artista tra il 2017 e il 2021. Caratteristica distintiva dell'esposizione è proprio il *medium* utilizzato. Noto principalmente come scultore, Colombara ha mostrato a Genova, sua città natale, un altro volto, con opere che portano alla luce un aspetto inedito della sua ricerca, avviata, in realtà, fin dalla fine del 1970.

### L'Artista

Piergiorgio Colombara nasce a Genova nel 1948, città nella quale vive e lavora. Frequenta il Liceo Artistico Barabino e la Facoltà di Architettura della stessa città, dove si laurea nel 1974. Negli anni '70 e all'inizio del decennio successivo il suo interesse è volto prevalentemente alla pittura; mentre, dai primi anni '80, si dedica quasi esclusivamente alla scultura. Le sue opere sono presentate sia in mostre personali, con l'esordio nel 1980 alla Galleria Balestrini di Albisola, sia di gruppo, ma anche presso importanti esposizioni, come la Biennale di Venezia nel 1993, 2009 e 2011, in Italia e all'estero.

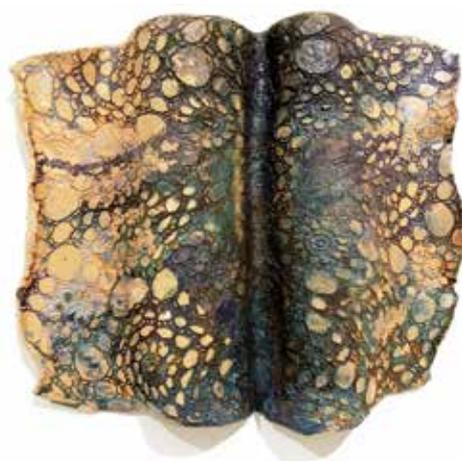
La sua ricerca ha riscosso l'apprezzamento di critici e storici dell'arte, filosofi e musicisti; le sue opere sono presenti in numerose raccolte pubbliche e private. Nel 2018 è stata costituita a Genova l'Associazione Archivio Piergiorgio Colombara, diretta da Silvio Seghi, che si pone l'obiettivo di fare conoscere, valorizzare e promuovere l'Opera del Maestro. Nel 2022, Skira pubblica il Catalogo Ragionato dell'*Opera Scultorea 1982-2022* di Colombara, a cura di Sandro Parmiggiani e con il testo critico di Giorgia Ligasacchi.

### La Mostra

32 opere, tra sculture e quadri, sono state esposte nelle sette sale del museo genovese, oltre al lavoro *Lacrime di vetro* (1997), in ottone e



Nato a Genova nel 1948, Piergiorgio Colombara ha rivolto il suo genio artistico alla pittura negli anni '70 e all'inizio del decennio successivo, e alla scultura a partire dai primi anni '80.





Emblematiche del reciproco transito tra pittura e scultura sono due opere del 2017, un dipinto e una scultura, che recano lo stesso titolo: *Inpunta*. Non mancano poi alcune delle sculture che hanno segnato l'affermazione dell'artista in ambito nazionale e internazionale, tra cui: *Suononous* (1985), *Mulino* (1992), *L'audace carena* (2007) e *Culla* (2014). Numerosi, dunque, i lavori esposti che documentano l'inesauribile esplorazione di Colombara nell'utilizzo straordinario di materiali diversi, dal bronzo all'ottone, dal rame al piombo, fino alla terracotta e al ferro.

La corposità e la durezza dei metalli sono in dialogo costante, ora con la morbida e calda cera, ora con il vetro soffiato per definizione leggero e delicato: *"nelle sue mani tutti gli elementi sono sgravati dal proprio peso, modellati per diventare i profili tubolari delle sue "gabbie" o resi finissimi steli che si librano nello spazio"*, sottolinea Ligasacchi.

Cuore e principio della mostra è stato il trittico **Neroro** (2017), *"dove ogni immagine ne richiama un'altra in modo ciclico e in un susseguirsi di costruzioni simboliche che, nonostante il ripetersi, ancora non hanno smesso di trasmettere il proprio significato"*, commenta la curatrice. La stessa tecnica di realizzazione serve all'artista a conferire spessore e a ricordare gli iconici "ricami metallici" delle sue sculture. Lo smalto lucente e sfaccettato crea l'illusoria trama della stoffa, si fa oggetto e poi sfondo, sostituendosi al bronzo e alludendovi con forza. In questa produzione riconosciamo sia la tradizione storico-artistica dei polittici su

vetro soffiato, che fa parte stabilmente della Collezione di Villa Croce. Dalla tensione enigmatica del vuoto agli echi culturali antichi fino alla raffinatezza della tecnica esecutiva, **l'universo creativo di Colombara** – qui raccontato con grande completezza – è abitato da vesti, motivi geometrici in pizzo, merletti, corpetti, guanti traforati, maschere ma anche da scale, urne, aerei, strumenti musicali afonici che smarriscono la propria entità e funzione per trasformarsi in oggetti per cerimoniali di un culto remoto, reliquari di riti e incantesimi.



L'universo creativo di Colombara è abitato da vesti, motivi geometrici in pizzo, merletti, corpetti, guanti traforati, maschere; ma anche da scale, urne, aerei, strumenti musicali afonici che smarriscono la propria entità e funzione per trasformarsi in oggetti per cerimoniali di un culto remoto, reliquiari di riti e incantesimi.

fondo oro tipica del periodo medioevale (cd. pale d'altare cristiane), sia le riflessioni dei Maestri del Novecento, Bacon e Giacometti. Come Colombara, il pittore irlandese e lo scultore svizzero si concentrarono entrambi sul problema della rappresentazione bidimensionale dello spazio, utilizzando strutture simili a gabbie all'interno dei loro lavori come significante dell'isolamento delle figure nel loro ambiente.

E cosa ritroviamo in queste gabbie? Un **aereo**, che rievoca per soggetto l'opera *In volo* (2017) e condivide l'aspirazione all'aere e a un decollo

bloccato dalla scatola che ne imprigiona il movimento in eterno, così come l'**abito** sulla destra è, pure, iscritto in una struttura chiusa che lo argina come una sorta di parallelepipedo deformato. Nel suo contorno lineare ed essenziale si staglia la forma di una **porta**, troppo piccola per permettere il passaggio di quella figura umana che si può solo immaginare, a sua volta racchiusa nella cotta ricamata. Infine, a dominare il pannello centrale dell'opera tripartita una piccola **scalinata** fluttuante nel vuoto, racchiusa in una scala astratta più grande.

"Cosa vorrà dirci qui l'autore? – si

chiede la curatrice – *La mente ci riporta subito ai lavori di un grande genio olandese di inizio XX secolo, Maurits Cornelis Escher. Artista poliedrico fortemente influenzato – come Colombara – dall'arte contemporanea e dal passato, oltre che ossessionato dalle scale labirintiche. Se in Escher corrono gradini in un ciclo infinito di disordine inquietante e in una struttura apparentemente irrealizzabile ("Relatività", 1953), per Colombara le scale rappresentano un anelito verso il divino, una tensione all'ascesi, percorribili in un'unica direzione, in salita, con lo sguardo rivolto verso il cielo".*



Le opere di Colombara si sottraggono all'attribuzione a un tempo definito nel percorso dell'umana civiltà e dell'evoluzione dell'espressione artistica.

### L'Opera

L'Opera di Colombara ci immerge in un'esperienza, viva e sensoriale, che potremmo definire del limite, della frontiera, dell'ambigua soglia tra mondi e situazioni di solito ritenuti alternativi. I suoi lavori sono caratterizzati da un'atmosfera che non è ascrivibile né a una qualche reminiscenza diretta del reale, né a esiti artistici del passato – anche se potremmo citare Fausto Melotti, e il suo desiderio di smaterializzare la scultura e di dissolverne i volumi, e qualche esito di Alberto Giacometti, Louise Bourgeois o Germaine Richier. Nei lavori di Colombara si respira un senso di leggerezza, di sospensione, di fragilità e di trasparenza, di tensione a cogliere e dare forma al vuoto e all'incerto confine tra suono e silenzio, qualcosa che ci fa pensare alla levità cara a Italo Calvino, che citava Paul Valéry: *"Occorre essere leggeri come l'uccello in volo e non come la piuma"*. Le sue opere si sottraggono all'attribuzione a un tempo definito nel percorso dell'umana civiltà e dell'evoluzione dell'espressione artistica: scorrono davanti a noi schegge di qualcosa che già abbiamo acquisito, anche se spesso questi lacerti sono tra di loro combinati, nell'operazione di vero e proprio montaggio compiuto dall'artista, in maniera non direttamente conseguente a una logica lineare che abbia introiettato le leggi della possibile evoluzione di un oggetto. È come se, nel processo creativo di Colombara, sia perennemente in agguato la



pulsione a innestare una cosa su un'altra, a congiungere e ibridare ciò che di solito è separato: le leggi della trasmissibilità dei geni e della mutazione possono essere sovvertite, quando siano investite dai brividi della libertà creativa e dagli slanci della fantasia. Presenza e assenza, oggi e ieri, fisicità e spazialità, pieni e vuoti, storia e immaginazione, verità e leggenda: l'Opera di Colombara è silenziosa e invita alla contemplazione, suggerisce un senso di sacralità e di ritualità ultraterrena, attingendo dal passato e dalla memoria collettiva. È un'arte

concepita come simbolo e come forza espressiva che proviene da un altrove e guarda lontano, con una ricchezza di rimandi che, nonostante la "titubanza percettiva" iniziale – come l'ha definita il grande Gillo Dorfles – seducono e conquistano.

L'esposizione, realizzata con il contributo di **Allianz Bank Financial Advisors** e di **IREN**, è accompagnata da un catalogo con testi critici della curatrice Giorgia Ligasacchi, del direttore dell'Archivio Colombara Silvio Seghi e da una conversazione di Diana Piazza (Studio Copernico di Milano) con l'artista.